

«Ma i diritti umani partono dal concepito», in *Famiglia Cristiana* (2007)<sup>35</sup>.

La violenza, lo stupro alle donne usate come arma contro il nemico è la nuova dimensione drammatica di recenti conflitti bellici, del resto abbastanza dimenticati dai mass media. Tra le voci di forte denuncia, si distingue *Amnesty*, associazione internazionale di grande prestigio, impegnata nella lotta per i diritti umani nel mondo. Consistente è la partecipazione di cattolici sia come singoli che come organismi.

*Amnesty* ha fatto propria la causa delle donne umiliate nella loro dignità e nei loro diritti. Tuttavia, la proposta di ricorrere all'aborto come via di uscita da simili tragiche condizioni, è un errore e causa di nuova ingiustizia. È vero \_ come è stato chiarito successivamente \_ che non sostiene l'aborto come diritto, ma si limita a sostenere i diritti umani delle donne di «accedere a servizi legali e sicuri di aborto». In questo senso \_ si legge nella Direttiva approvata in Messico il 17 agosto 2007 \_ *Amnesty* si impegnerà nei prossimi anni presso i diversi stati.

Nessuno può ignorare la gravità della situazione, ma è impossibile sostenere la consistenza di un diritto (della donna) che coincide e si raggiunge con la soppressione del diritto alla vita (del nascituro). L'aborto, in caso di stupro e di violenza, aggiunge un crimine a un altro crimine; rimane all'interno della spirale della violenza alla donna prima e successivamente al nascituro e ancora alla donna.

Un'associazione umanitaria, quale è *Amnesty*, si dimostra, così, gravemente parziale e selettiva nella lotta per i diritti umani. Il diritto alla vita di ogni essere umano è il primo diritto, radice e fondamento di tutti gli altri. Non basta preferire l'aborto legale a quello clandestino, anche quello legale è aborto, cioè soppressione di un essere umano in formazione. È necessario mettere in campo iniziative concrete in ordine alla prevenzione e alla responsabilità. La questione su «quando inizia la vita umana» conduce a riconoscere, anche in base alle conoscenze biologiche e genetiche, che a partire dalla fecondazione si verifica uno sviluppo unico, coordinato e progressivo: quanto succede nelle tappe successive alla fecondazione è programmato fin dall'inizio. Detto più chiaramente, l'embrione è, fin dalla fecondazione, un essere umano reale (non potenziale); soggetto e non appendice della madre; e, come ogni altro soggetto, ha diritto alla vita. Rispettare la persona significa rispettarla in tutte le sue fasi, a cominciare da quella iniziale.

La Direttiva che impegna *Amnesty international* a sostenere il diritto della donna all'eventuale aborto, oltre che ingiusta, trasmette un messaggio sociale negativo: induce a pensare che l'aborto, in casi estremi, possa essere lecito, anzi obbligatorio; abbassa le risorse di solidarietà alle donne che meritano ben altri accessi e altri aiuti; in realtà, procura alle donne un altro affronto, nuova offesa e violenza. La Direttiva di *Amnesty* è sbagliata, il problema è vero e domanda

coinvolgimento nelle tragedie di paesi lontani, che sono ormai vicini. I mass media, le istituzioni pubbliche, le comunità cristiane in primo luogo, sono chiamate a testimoniare vicinanza e partecipazione effettiva alle donne umiliate nella loro dignità e nei loro diritti.